

INTERVISTA | Il direttore della fondazione Farefuturo

Campi: si torni alla vecchia immunità parlamentare

Lina Palmerini

ROMA

Immobili per i prossimi anni, paralizzati dallo scontro istituzionale e da una politica che ruota solo intorno alla Consulta e alle vicende giudiziarie del premier. Uno scenario «possibile» ma da scacciare come la peggiore delle prospettive per l'Italia. Vede questo rischio Alessandro Campi, politologo, direttore scientifico di Farefuturo - la fondazione voluta da Gianfranco Fini - ma sa suggerire almeno due strade per evitare che le lancette del Paese si fermino al Lodo Alfano. Il ripristino dell'articolo 68 della Costituzione sull'immunità parlamentare e una riforma della magistratura «ma che non sia fatta ora, come gesto ritorsivo». E poi «si torni alla politica, il premier dimostri che sa governare, non solo vincere».

Il presidente del Consiglio ha sbagliato?

Sì, due volte. A pronunciarsi in modo scomposto verso organi istituzionali come la Corte e il Colle. Ma ancora di più su Giorgio Napolitano. Avrebbe dovuto capire che la sentenza della Consulta è stata una bacchettata a lui ma anche al capo dello Stato visto che ha smentito una sua decisione. Voglio sperare che le parole del premier siano state dettate da una tensione, comprensibile, e che rientrino in fret-

ta. Uno scontro istituzionale paralizzerebbe il Paese.

Il voto anticipato è una soluzione?

No. Gli italiani non capirebbero perché votare quando c'è una maggioranza compatta. E poi le rispondo con un'altra domanda: se si va a elezioni e Berlusconi vince, cosa dimostra? Che sa fare le campagne elettorali? Ma l'ha già dimostrato! È la sua grandezza e il suo limite. Quello che deve ancora dimostrare è saper governare. Se si ricorda, nel '94 ci fu il complotto, nel 2001 invece era l'Udc. Ora c'è un governo del presidente con ministri scelti da lui uno a uno e una maggioranza solida, basta alibi.

Ma c'è Fini..

Guardi il presidente della Camera è uscito dalla lista di chi complotta. I due hanno avuto un chiarimento: Berlusconi sa che Fini non vuole la caduta del governo e del premier ma cerca una prospettiva di lungo periodo che guarda alle riforme e alle ragioni politiche del Pdl.

C'è il rischio che i prossimi anni ruotino solo sulla giustizia, i processi, la Consulta e il Colle?

Ormai la sentenza c'è, non si può cancellare. Ma non se ne può parlare per i prossimi tre anni. Si torni alla politica rilanciando l'azione riformatrice: scuola, università, pubblica amministra-

zione, opere pubbliche.

Si ma come si esce dall'impasse del Lodo Alfano?

Sull'immunità serve una proposta seria. Invece di vivere di espedienti, inventare leggi e leggi, suggerisco di ripristinare l'articolo 68 della Costituzione modificato nel '93 sull'onda emotiva di Mani Pulite. Nessuno potrà dire che non è costituzionale. Se ne discuta in un grande dibattito parlamentare.

Si parla anche di riforma della giustizia.

Sarebbe sbagliato farla subito, unilateralmente, in questo clima. Avrebbe solo il sapore di un gesto ritorsivo.

Vuol dire che non è necessaria?

Lo è, invece. Perché la politica, da Tangentopoli a oggi, non è più riuscita a riconquistare la sua autonomia. Ma va fatta dialogando con la parte moderata dell'opposizione, con un'ampia discussione politica.

Il premier è ancora il dominus del centro-destra?

Silvio Berlusconi in queste ore promette di far vedere di che pasta è fatto. Bene, vogliamo vedere. Perché è sconcertante che il premier e la sua maggioranza spostino tutto il piano della politica sullo scontro come fossero degli involontari "dipietristi" della sponda opposta.

L. RIPRODUZIONE RISERVATA

